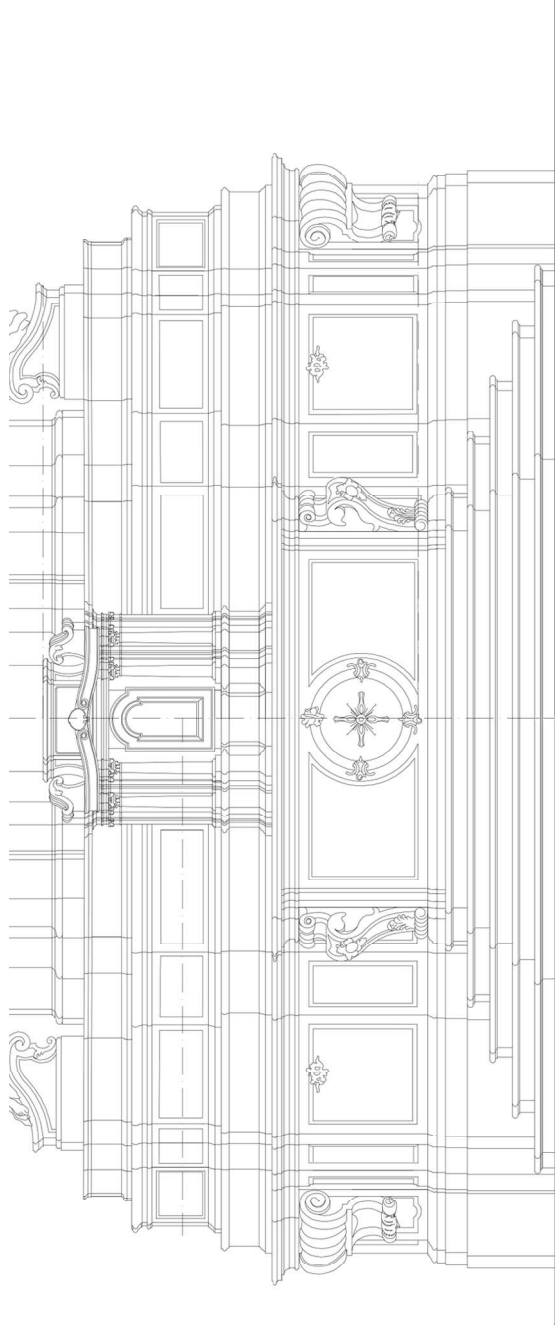


RICOSTRUIRE - 4/5

ARCHITETTURA - STORIA - RAPPRESENTAZIONE



RICOSTRUIRE - 4/5

Architettura - Storia - Rappresentazione

a cura di Laura Barrale, Alessia Garozzo, Girolamo Andrea Gabriele Guadagna, Gabriele Vassallo



Edizioni Caracol

RICOSTRUIRE - 4/5
Architettura - Storia - Rappresentazione

Quaderni di Storia e Rappresentazione del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Palermo

Collana diretta da Marco Rosario Nobile
Comitato scientifico:

Marco Rosario Nobile, Università degli Studi - Palermo
Francesco Maggio, Università degli Studi - Palermo

Questo numero doppio è stato curato da Laura Barrale, Alessia Garozzo,
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna, Gabriele Vassallo

© 2022 Caracol, Palermo
Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Edizioni Caracol
Piazza Luigi Sturzo, 14 - 90139 Palermo
tel 091. 340011
email: info@edizionicaracol.it

Isbn: 9788832240672

INDICE

5	Editoriale <i>Marco Rosario Nobile 10.17401/r4-5.nobile</i>
7	Altari del Settecento a Catania. Storia, rilievo e rappresentazione di tre casi studio <i>Alessia Garozzo 10.17401/r4-5.garozzo</i>
31	Il prospetto e il fianco della chiesa di Santa Maria la Croce a Regalbuto <i>Marco Rosario Nobile, Gabriele Vassallo 10.17401/r4-5.nobile-vassallo</i>
45	Ricostruzione grafica delle fasi storiche di un relitto in pietra <i>Eleonora Di Mauro 10.17401/r4-5.dimauro</i>
55	Metodi per la ricostruzione virtuale e la visualizzazione di opere d'architettura perdute <i>Fabrizio Agnello, Mirco Cannella 10.17401/r4-5.agnello-cannella</i>
67	Dalla Fotografia alla ricostruzione: Porta Maqueda a Palermo <i>Fabrizio Agnello, Laura Barrale 10.17401/r4-5.agnello-barrale</i>
83	Riscoprire: forma e storia della Torre di Fuonti <i>Sara Morena 10.17401/r4-5.morena</i>
91	Il progetto di una chiesa cattedrale di Giuseppe Damiani Almeyda. Analisi delle fonti documentarie e ricostruzione congetturale <i>Fabrizio Avella 10.17401/r4-5.avella</i>
107	Formazione e trasformazione di un'immagine urbana. Ricostruzioni architettoniche tra l'asse della via Notarbartolo e il secondo tronco della via Libertà <i>Gian Marco Girgenti, Antonino Alessio 10.17401/r4-5.girgenti-alessio</i>
119	Torri "stellari" nei quartieri INA-Casa in Italia. L'influenza dell'architettura scandinava <i>Antonella Armetta 10.17401/r4-5.armetta</i>
131	Ricostruire: documento/digitale/virtuale. Villa Delietta <i>Manuela Milone 10.17401/r4-5.milone</i>
149	Abstracts

RICOSTRUIRE: DOCUMENTO/ DIGITALE/ VIRTUALE. VILLA DELIELLA

Manuela Milione

L'utilizzo di modelli come sistema di rappresentazione dell'architettura ha da sempre costituito un ruolo significativo nella costruzione del progetto.

Nel tempo la *maquette* è stata sostituita, ma non sempre, da modelli virtuali tridimensionali sempre più sofisticati grazie alla costante evoluzione della tecnologia informatica.

Il loro uso è necessario non solo per la definizione di un progetto, ma per la conoscenza di architetture rimaste sulla carta o di edifici demoliti o distrutti poiché permettono di studiarli, conoscerli ed apprezzarli in maniera più approfondita. Questo lavoro si pone come obiettivo la realizzazione di un modello tridimensionale per consentire una migliore comprensione di Villa Lanza di Deliella, una delle opere più simboliche del Liberty palermitano, un'elegante palazzina progettata da Ernesto Basile e costruita tra il 1905 e il 1909. La villa, situata a Piazza Croci dietro il monumento dedicato allo statista Francesco Crispi, era un raffinato edificio che conferiva alla piazza uno sfondo artistico molto suggestivo.

Villa Deliella, anche se in perfette condizioni, fu distrutta tra la notte del 29 e il 30 novembre del 1959, all'improvviso¹.

La rapidità con cui l'abbatterono impedì qualsiasi intervento per salvarla. Un'operazione nata da motivi speculativi in quanto tutta l'area della via Libertà era condannata dalle ottuse varianti imposte dal Piano regolatore del 1956 che prevedeva incrementi di cubatura; anche l'incombere del vincolo di salvaguardia per le opere pregevoli, che sarebbe stato emanato il 31 dicembre, accelerò l'impetuosa demolizione della villa.

Lo scandalo fu talmente eclatante che in quel luogo non si costruì più nulla. Oggi, a ricordare l'inutile sacrificio a cui è stato condannato uno dei più significativi monumenti liberty della città, rimangono i piloni della recinzione, una parte della ringhiera, gli alberi secolari, le mura perimetrali di quello che un tempo era il giardino e la casa del custode della villa.

Per restituire una maggiore comprensione dell'immagine di una città che non c'è più ci si avvale non solo del modello tridimensionale ma anche di applicazioni di realtà aumentata i cui risultati possono essere trasmessi ad un più vasto numero di utenti. Questa applicazione estende la capacità di percezione da parte del fruitore generando una vista composita, una

DOI: 10.17401/r4-5.milione

combinazione di percezione reale e di dati virtuali generati dal computer, che aumentano la scena reale e che la arricchiscono con informazioni addizionali talvolta con grande impatto emotivo.

Il modello tridimensionale è stato realizzato analizzando i disegni conservati alla Dotazione Basile e all'Archivio Comunale di Palermo e le fotografie custodite nell'Archivio Ducrot e nell'Archivio Cappellani².

Gli elementi costitutivi del progetto, quando di difficile lettura nei disegni originali sono stati individuati per la costruzione del modello attraverso un confronto con altri progetti di Ernesto Basile.

La Villa Deliella venne progettata da Basile nel periodo in cui la propria ricerca progettuale era indirizzata verso il linguaggio modernista; venne realizzata negli anni compresi fra le due partecipazioni dell'architetto palermitano alla VI e all'VIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

I disegni della Villa mostrano il definitivo abbandono verso la modulazione variata dei prospetti e, in modo contenuto, rivolgono un'attenzione all'articolazione stereometrica delle masse. La razionalizzazione degli spazi e delle volumetrie, pur scaturendo da disposizioni planimetriche complesse, è risolta con linee asciutte e pulite. L'apparato decorativo abbandona i motivi 'floreale' accostandosi a matrici geometriche più rigide.

In questo periodo della sua professione, Basile progetta configurazioni volumetriche articolate, composte da elementi prismatici, sia nel caso in cui la pianta è simmetrica sia quando essa è più complessa.

I prospetti vengono parcellizzati in campi murari diversamente allineati ognuno dotato di una propria compiutezza ma sempre relazionati al disegno complessivo.

Tali principi si possono riscontrare, oltre che nella villa Lanza di Deliella anche nelle seguenti realizzazioni: Palazzo Bruno di Belmonte a Ispica (1906) [fig. 1], Villa Manganelli in Corso Italia a Catania (1907) [fig. 2], Villino Ugo in via Sammartino a Palermo (1908)³ [fig. 3].

Per la realizzazione del modello tridimensionale della Villa sono stati utilizzati i disegni conservati presso la Dotazione Basile.

Dall'esame dei diversi elaborati di un progetto dall'iter complesso si può cogliere lo sviluppo dell'idea dell'autore costituita, molto spesso, da un costante andirivieni. Questo aspetto si può cogliere nei disegni di Villa Deliella, dalla prima stesura di progetto del 1902⁴ sino all'idea definitiva del 1905. Il sistema compositivo della villa padronale era impostato su un elemento centrale (la galleria) e su due comparti laterali corrispondenti agli ambienti di rappresentanza e dei relativi servizi.

Fig. 1. Palazzo Bruno Belmonte a Ispica, alzato e pianta del pianterreno e pianta del piano terra nella versione definitiva (Archivio dotazione Basile).

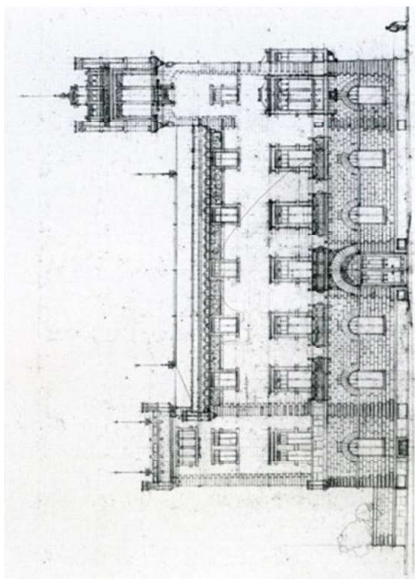


Fig. 2. Villa dei principi di Manganeli, alzato del fronte principale, pianta del piano terreno (Archivio dotazione Basile).

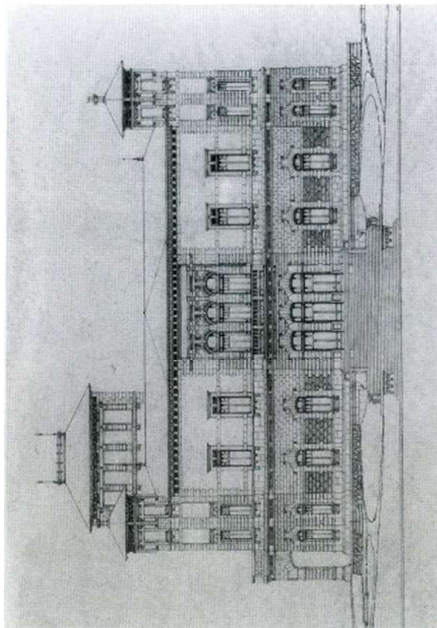
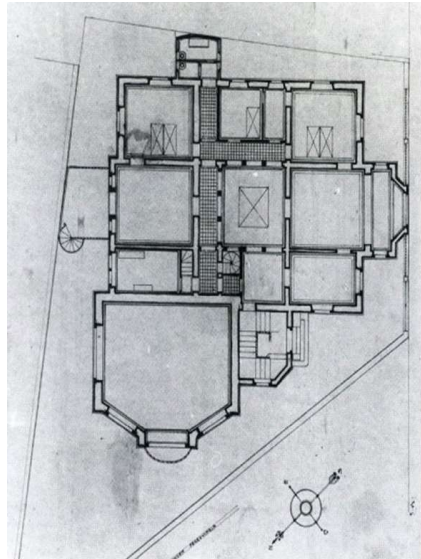
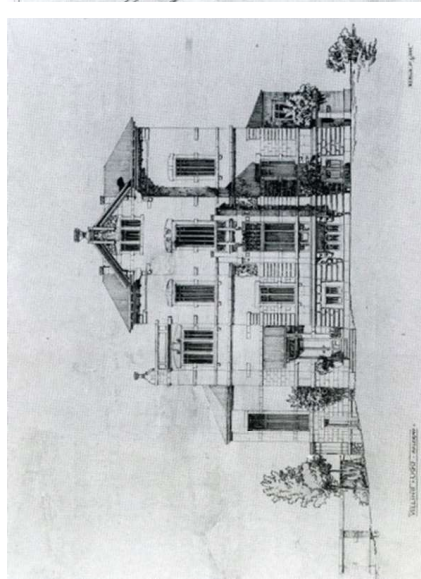
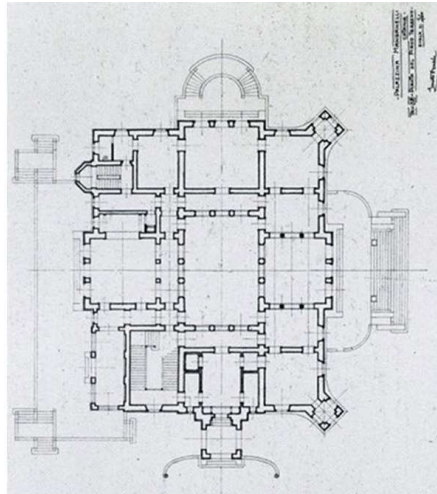
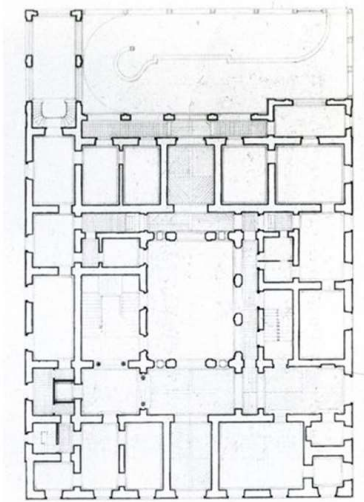
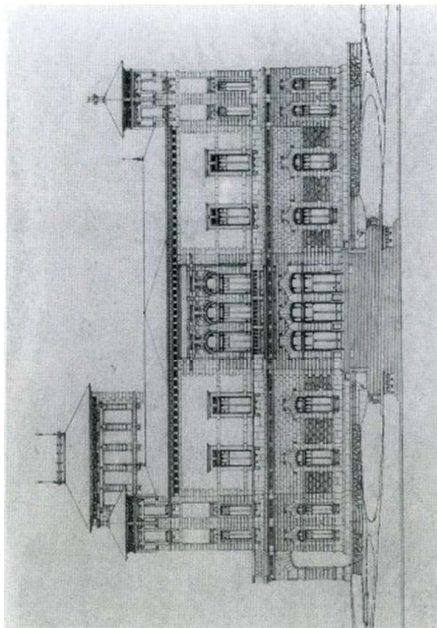


Fig. 3. Villino dello scultore Antonio Ugo, alzato del fronte principale, pianta del piano rialzato (Archivio dotazione Basile).



Gli elaborati del 1905 riguardanti il progetto definitivo sono: la pianta del piano terra e del primo piano, il prospetto prospiciente piazza Francesco Crispi, una sezione longitudinale [fig. 4], lo schizzo quotato del prospetto del primo piano [fig. 5], il dettaglio della scala di servizio [fig. 6], la proiezione iposcopica del soffitto della camera da letto [fig. 7]. Nella pianta del piano terra sono disegnati l'impianto del giardino, la recinzione e la casa del custode, quest'ultima posta lateralmente all'ingresso principale alla villa.

Dall'analisi della pianta si riscontra una differenza rispetto all'elaborato presentato alla Commissione Edile del 1905, conservato presso l'Archivio storico Comunale di Palermo. La discordanza consiste nella traslazione orizzontale della rampa della scala, collocata nel nucleo

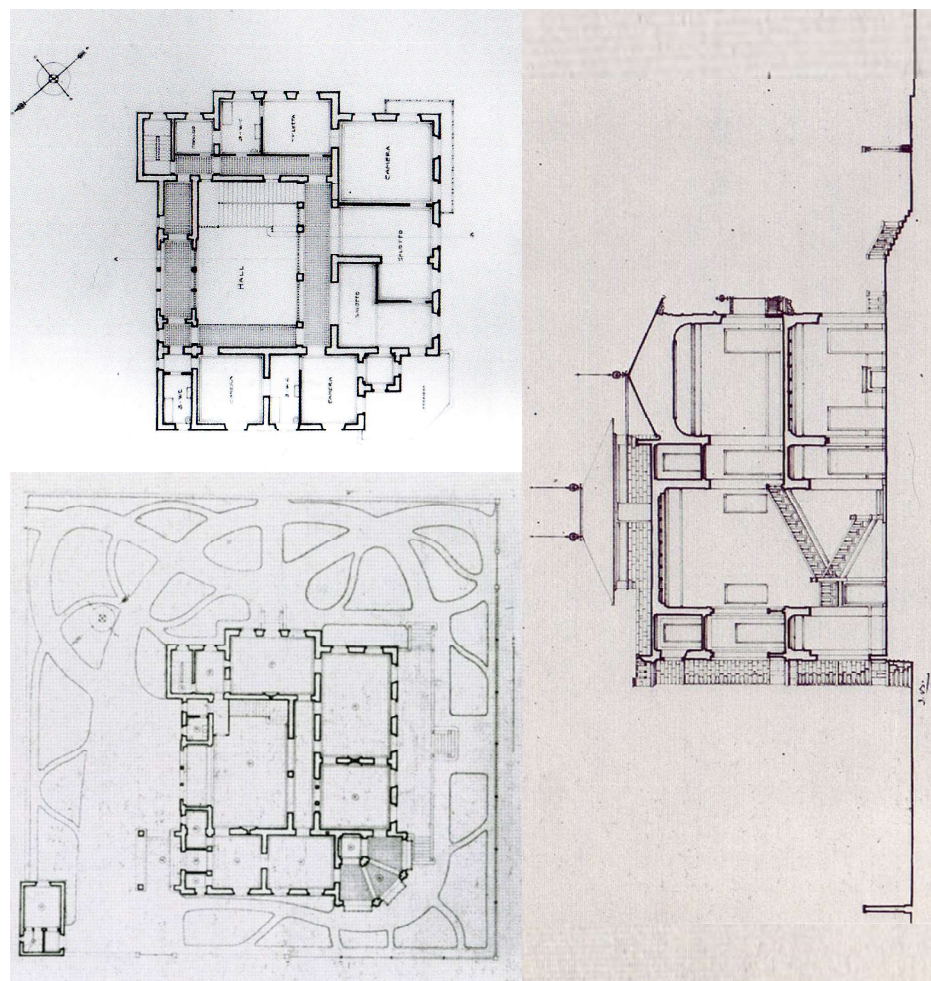


Fig. 4. Villino Delliella, pianta del piano terra, pianta del piano primo e sezione, progetto definitivo 1905 (Archivio dotazione Basile).

Fig. 5. Villino Dellella,
schizzo quotato del
prospetto del primo
piano, progetto
definitivo 1905
(Archivio dotazione
Basile).

centrale, che determina nello spazio retrostante un passaggio di servizio per la servitù. La pianta del primo piano è eseguita a matita e china su carta lucida alla scala di rappresentazione 1:100. In essa, all'interno dei singoli ambienti, vengono riportate le destinazioni d'uso: le camere da letto, con annessi servizi e i due salotti che consentivano l'accesso alla terrazza semipoligonale. Lo schizzo quotato del prospetto del primo piano permette di analizzare e ridisegnare gli elementi che componevano le finestre del primo piano e il balcone ad angolo. La sezione longitudinale, in scala 1:100, consente di osservare la spazialità del nucleo centrale, a doppia altezza e su un piano rialzato, e la scala che consentiva di raggiungere il primo piano. La tavola relativa alla struttura della scala di servizio è realizzata a matita e china su carta da lucido in scala 1:20. In essa sono rappresentate la pianta e la sezione quotata e sono indicate alcune informazioni strutturali: i ferri, le voltine del pianerottolo e l'ordito costruttivo. Questo elaborato, rispetto agli altri, è l'unico che indaga alcuni aspetti tecnologici della villa.

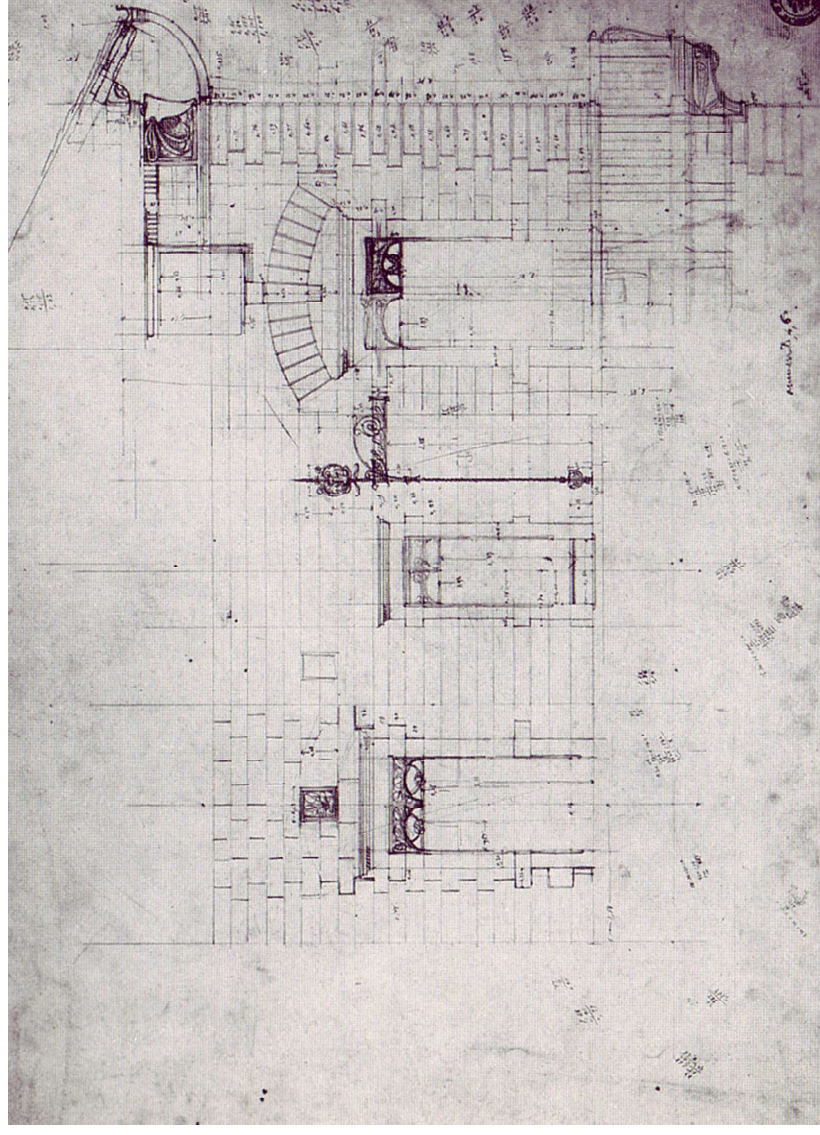


Fig. 6. Villino Delietta, dettaglio della scala di servizio, progetto definitivo 1905 (Archivio dotazione Basile).

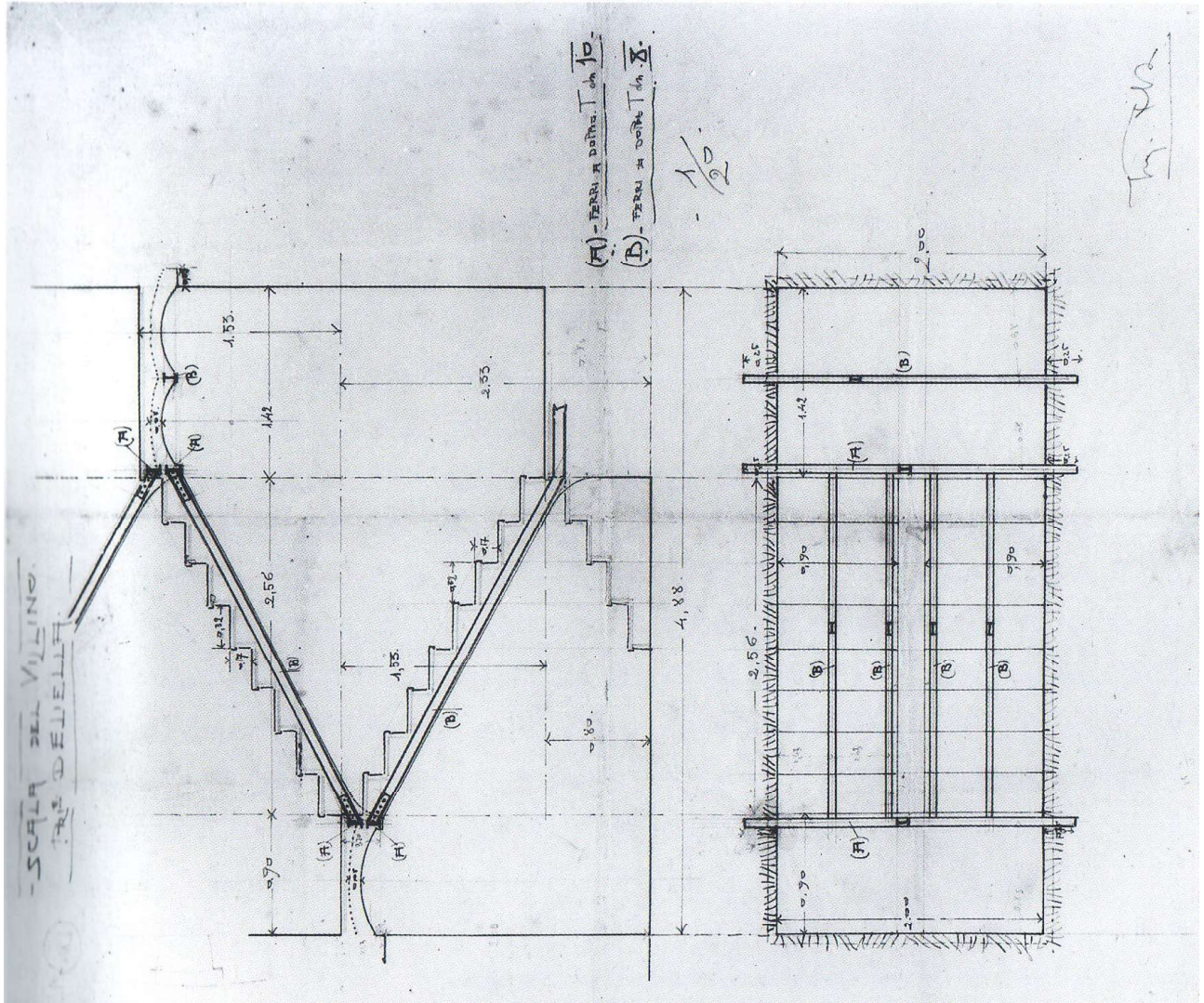
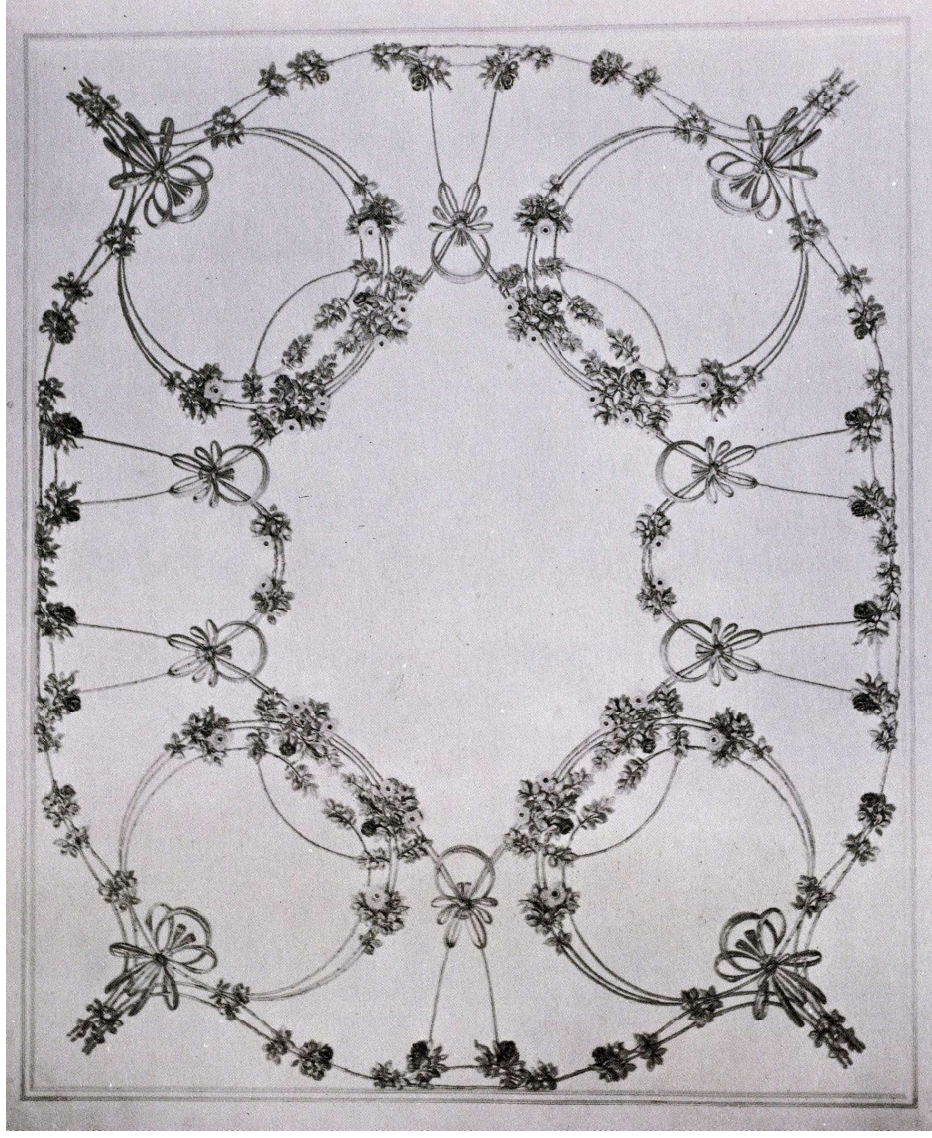


Fig. 7. Villino Deliella,
 proiezione iposcopica
 del soffitto della camera
 da letto, progetto
 definitivo del 1905
 (Archivio dotazione
 Basile).



I prospetti di cui mancano gli elaborati sono stati desunti dalle fotografie d'epoca conservate presso gli archivi Ducrot e Cappellani e pubblicate nei testi consultati⁵. Quando non è stato possibile individuare alcuni elementi dell'edificio si è proceduto attraverso la comparazione con progetti coevi di simile apparato linguistico. La restituzione grafica della recinzione e dei suoi piloni è stata effettuata attraverso il rilievo perché questi elementi sono gli unici rimasti dopo la demolizione [fig. 8]. La Villa era composta da un unico sistema, distinto in cinque volumi a pianta rettangolare ed uno a pianta semipoligonale su cui si elevava la torre a pianta ottagonale. I volumi erano quasi tutti relativi a uno sviluppo su due elevazioni, ad eccezione di quello sud-est, prospiciente l'attuale via Borrelli e quello nord-est che, invece, contenevano

tre elevazioni. L'ingresso principale si trovava nel prospetto nord-est e all'abitazione si accedeva tramite sette gradini.

La distribuzione interna si articolava attorno al nucleo centrale, la hall, sul quale 'gravitavano' i restanti ambienti. Questo era a doppia altezza ed era coperto da un soffitto a cassettoni; in esso erano posti la scala a due rampe, che consentiva l'accesso al piano superiore, e un elegante camino.

Il volume semipoligonale del piano terra ospitava un giardino d'inverno. Questo spazio era illuminato con tre bow-windows prospicienti la piazza Crispi. Al di sopra di esso era posta una terrazza su cui si elevava una torre a pianta ottagonale, che, oltrepassando le falde del tetto del corpo principale, si concludeva con un parafulmine dall'articolato disegno. Gli ambienti del primo piano si affacciavano sulla hall attraverso un ballatoio ligneo.

Il disegno dei prospetti è articolato in singoli comparti compiuti che compongono un disegno unitario con finestre ad arco a tutto sesto, al piano terra, e aperture sormontate da elementi decorativi al primo piano.

Fig. 8. Rilievo della ringhiera e del pilone originali del progetto (elaborazione a cura dell'autore).

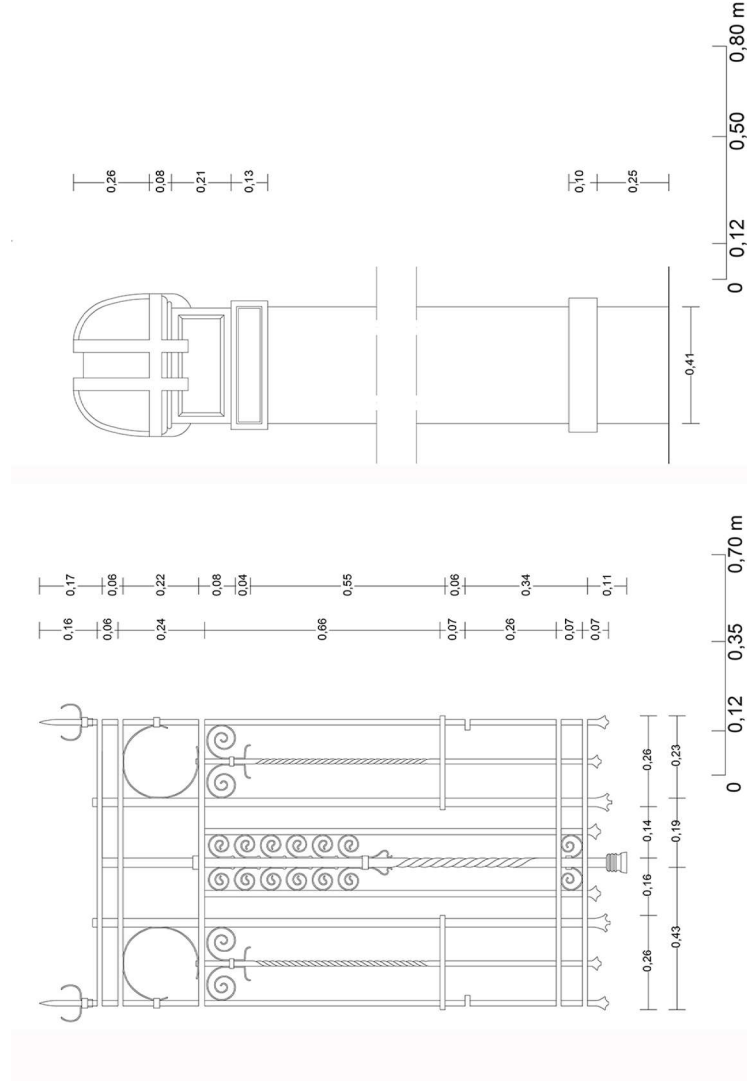
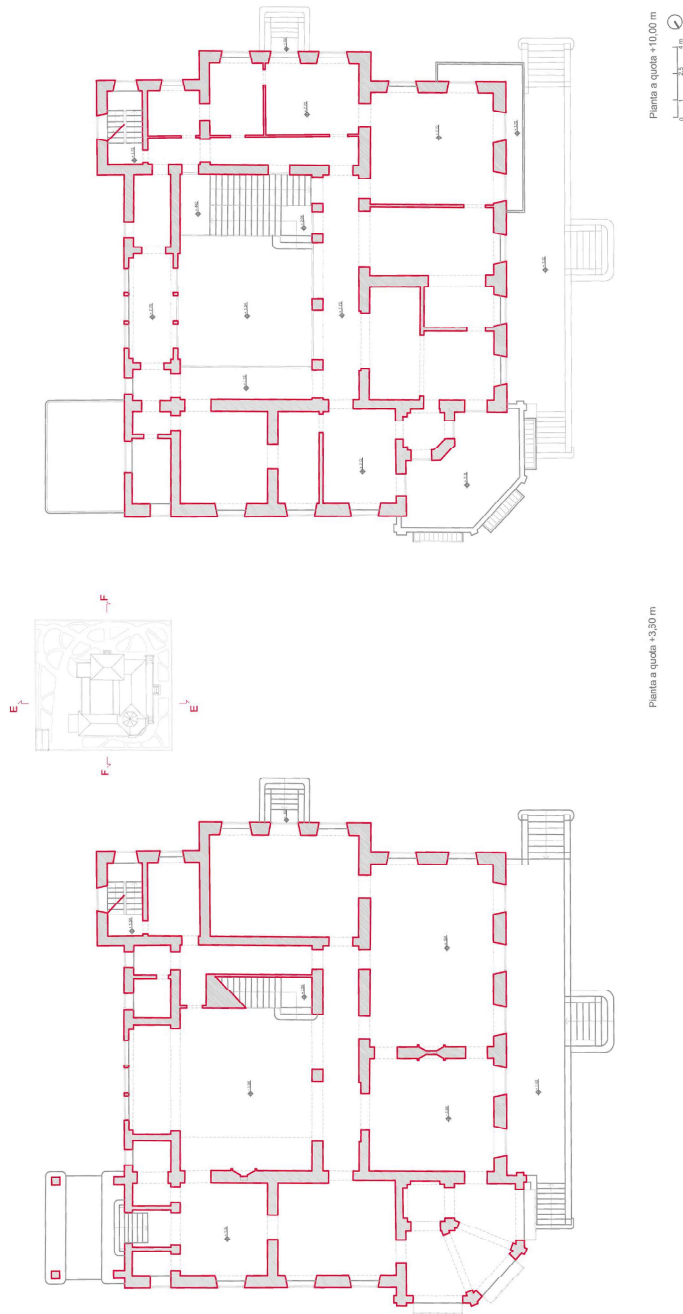


Fig. 9. Ridisegno delle piante di progetto del 1905 (elaborazione a cura dell'autore).

Il paramento murario, delimitato dai cantoni bugnati, era diversificato nelle sue tre elevazioni, bugnato a conci in cuscino al piano rialzato e assostamento isodomo ad intonaco imitativo agli ultimi piani.

Il perimetro delimitante la villa era interrotto dalla casa del custode posta in prossimità al cancello di ingresso. Essa si sviluppava su due elevazioni e presentava una copertura a falda. Il paramento murario era trattato con lo stesso tipo di intonaco usato per gli ultimi piani della villa. Attraverso le proprietà dei programmi informatici, si possono ottenere immagini della Villa in tutta la sua interezza e secondo nuove angolazioni. In questo modo si ha la possibilità di conoscere meglio alcuni elementi del manufatto architettonico, in quanto quasi tutte le fotografie che la ritraggono, eccetto quelle della demolizione, la rappresentano secondo una medesima angolazione, che permette la conoscenza parziale della volumetria della villa (solo il prospetto prospiciente Piazza Francesco e Crispi e quello su Via A. Borrelli) [figg. 9-10]. La realizzazione del modello digitale della Villa si è effettuata tenendo anche in considerazione il contesto che la circondava, come la recinzione, il cancello e la casa del custode.



Questo studio ha preso inizio dalla restituzione grafica dei disegni in proiezione ortogonale rinvenuti negli archivi che hanno costituito la base per la costruzione del modello digitale che, a partire dalla volumetria, giunge a definire sia il paramento che l'apparato decorativo [figg. 11-12] sino alla produzione di immagini fotorealistiche [fig. 13].

Ultimo step di questo studio è stato quello di rendere interattivo il modello per giungere alla visualizzazione in tempo reale di informazioni relative alla realtà inquadrata dalla fotocamera di uno smartphone [fig. 14].

Si può, quindi, camminare lungo Piazza Francesco Crispi e visualizzare su un palmare le informazioni relative ad essa complete di immagini, di grafica 3D, di video e links di approfondimento.

Fig. 10. Ridisegno della decorazione del soffitto della camera da letto (elaborazione a cura dell'autore).

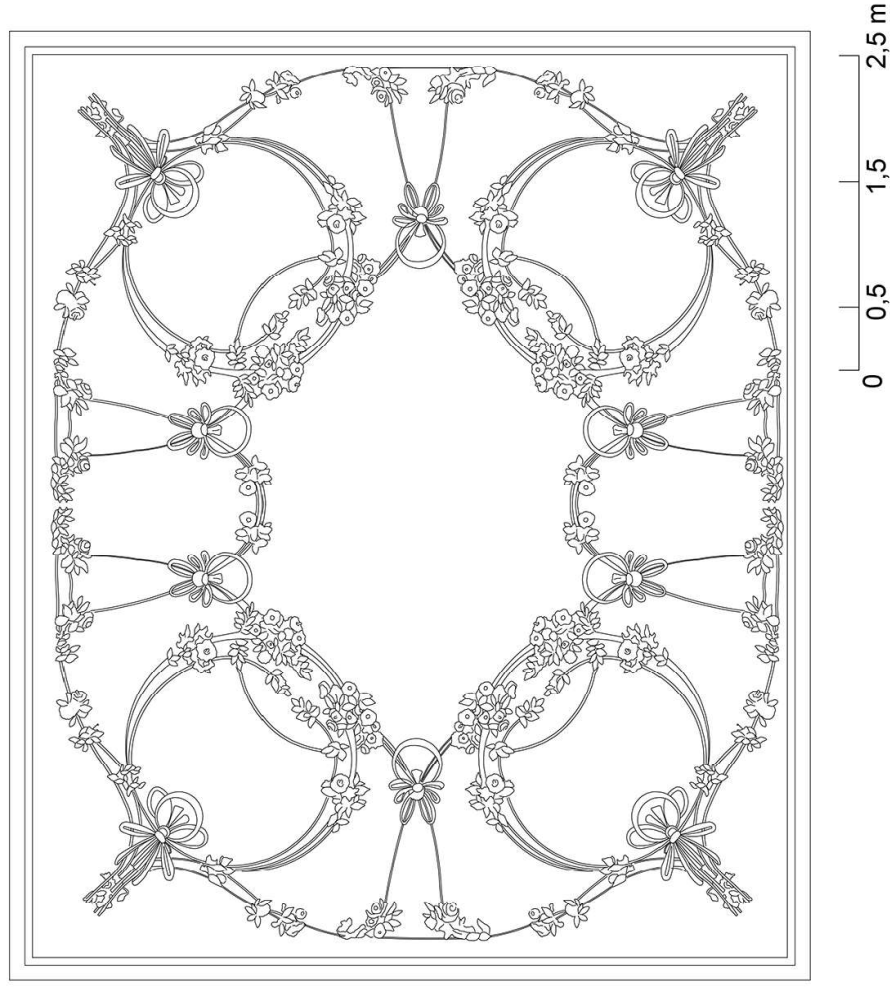


Fig. 11. Renders a camera neutra (elaborazione a cura di Sarha Sommatino e Manuela Milone).



Fig. 12. Renders a camera neutra (elaborazione a cura di Sarha Sommatino e Manuela Milone).

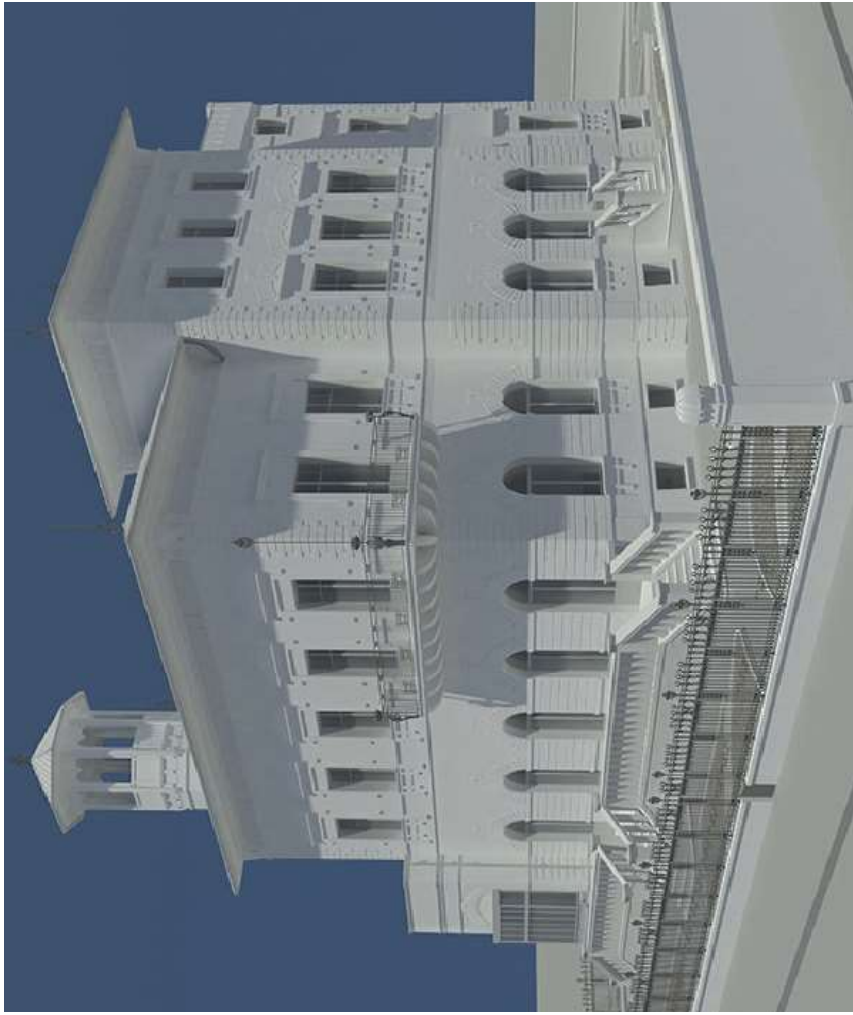


Fig. 13. Immagini
fotorealistiche
(elaborazione a cura di
Sarha Sommatino e
Manuela Milone).

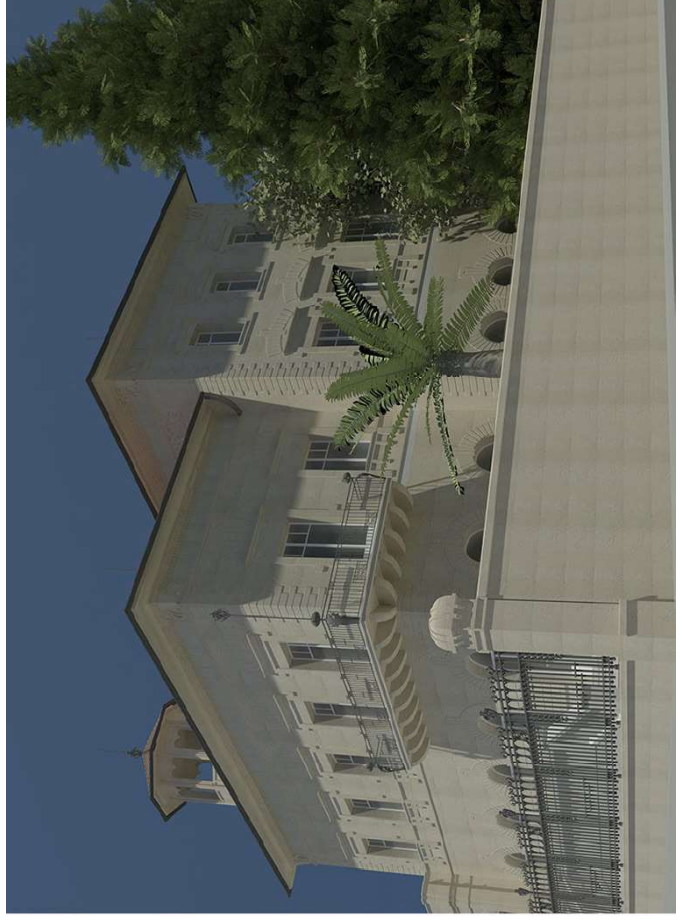


Fig. 14. Visualizzazione
App augmented reality
(elaborazione a cura di
Sasha Sommatino e
Manuela Milone).



L'accesso ai contenuti virtuali avviene tramite il riconoscimento di un *marker*, simbolo che la fotocamera del telefonino riconosce, che deve essere disposto su un punto del lotto in cui Villa Deliella era allora ubicata in modo che il cellulare, inquadrandolo, possa leggere le informazioni contenute e visualizzarle sullo schermo in tempi rapidi.

L'applicazione permette la visualizzazione degli oggetti 3D in sovrapposizione a quanto inquadrato, permettendo di osservare come la Villa Lanza di Deliella appariva nel passato. L'utente, mano a mano che si sposta, potrà visualizzare sullo schermo del dispositivo il modello digitale dell'edificio secondo diverse angolazioni.

L'uso di queste applicazioni permette di leggere il passato della città attraverso nuove immagini innescando processi divulgativi che hanno certamente ricadute sul turismo diventando la storia dei luoghi un museo all'aperto.

NOTE

¹ «È in corso di demolizione, in piazza Croci, il villino Delliella, una delle più interessanti opere dell'architetto Ernesto Basile che, costruito nel 1905, è diventato da sabato pomeriggio preda del piccone demolitore. Con questa ennesima demolizione procede infaticabile l'opera di distruzione dei più bei monumenti architettonici palermitani». Queste sono le parole pubblicate sul giornale «L'Orav», il 30 novembre 1959, durante la demolizione della Villa Delliella, che descrivono un evento che cambierà il volto di Piazza Francesco Crispi.

²La Dotazione Basile raccoglie, al suo interno, la vastissima produzione di Ernesto Basile, dal 1874, come allievo del padre, fino al 1932, ed anche alcuni disegni di suo padre, G. B. Basile. A differenza degli archivi professionali dei progettisti italiani, attivi durante la Belle Époque, tutti i disegni conservati in Dotazione sono quelli originali. Per uno studio attento del percorso progettuale del Basile, è opportuno osservare

l'intero corpus di disegni, in cui emerge il fare originale, a cui giunge grazie agli insegnamenti paterni. Infatti l'approccio al disegno e l'utilizzo dello stesso per il conseguimento dell'idea progettuale, secondo Ernesto Basile, si costruisce attraverso un processo, che si distingue in tre fasi: quella creativa, in cui avviene il concepimento dell'idea progettuale; quella riflessiva, in cui l'idea viene meglio definita, strutturata e relazionata; l'ultima fase è quello dall'approccio esecutivo rispetto all'idea di progetto. Durante la successione di queste tre fasi, i supporti, il tratto e il tipo di rappresentazione adottate cambiano, in base a ciò che si intende rappresentare.

³Il Palazzo Bruno Belmonte a Ispica nasce dalla provocatoria contaminazione fra il tipo del palazzo castello baronale e quello della moderna ed elegante residenza borghese. Si tratta di un impianto attestato tra due assi tra loro ortogonali, entrambi si aprono verso l'esterno mediante portali dimensionalmente e figurativamente

equivalenti. La Villa Manganelli nasce con un impianto più bloccato e tuttavia movimentato da alcuni artifici quali: la rotazione di 45° delle torri angolari di forma quadrangolare del prospetto principale e agli avancorpi corrispondenti ad ambienti significativi. Il Villino Ugo presenta un impianto distributivo organizzato separando l'abitazione dall'atelier, posti a livelli differenti. Essi si distinguono per la forma e per lo spessore dei muri oltre che per una diversa stereometria. L'insieme viene generato a partire dal nucleo centrale della hall.

⁴Il complesso residenziale era costituito da tre distinti volumi, che erano: la villa padronale, il servizio di portineria e la scuderia.

⁵ Particolarmente utili sono anche le fotografie presenti all'interno del libro scritto da M. Russo. "La Sicilia e gli anni Sessanta: vicende e scandali in immagini e parole", che colgono il momento della demolizione da due angolazioni non ritrovabili in altre fotografie.